

Italia-Giappone: un Club per il design

Per favorire la collaborazione tra università, progettisti e aziende dei due paesi

**Promosso
dall'Ambasciata
d'Italia e
dall'Istituto
di Cultura
a Tokyo**

**Stage per
studenti, giovani
architetti e
designer in
imprese e studi
professionali**

Per l'architettura e il design l'Italia e il Giappone sono due poli di rilievo mondiale. «Siamo due paesi con una grande tradizione di artigianato colto - dice Giuseppe Chigiotti, docente di teoria e storia del design industriale alla Facoltà di Design del Politecnico di Milano - che dopo la guerra ha preso strade differenti: in Italia quella delle piccole industrie più orientate a valorizzare la creatività, mentre in Giappone quella delle grandi imprese più orientate al marketing. La nostra metà, la creatività applicata alla produzione, è quella che a loro manca». E' la ragione, probabilmente, per cui c'è sempre stato un grande interesse culturale e commerciale del Giappone per il design italiano.

Per sviluppare questo rapporto, già ricco, con numerosi designer giapponesi che lavorano per aziende italiane e architetti italiani che progettano in Giappone, e ancora di più per far conoscere al Giappone una parte del sistema produttivo italiano che è qui ancora poco conosciuto, ovvero le imprese che hanno le più avanzate tecnologie di costruzione e quelle che operano nei materiali più sofisticati, l'Ambasciata d'Italia a Tokyo insieme all'Istituto di Cultura hanno promosso la nascita dell'Italy Japan Design Club, che ha fatto il suo debutto le settimane scorse nelle sale di Casa Italia, l'edificio progettato da Gae Aulenti che ospita l'Istituto Italiano di Cultura nella capitale giapponese, e in numerose università del paese. Tra gli eventi previsti dal programma un simposio sulle 'Architetture sostenibili', al quale hanno partecipato architetti giapponesi e italiani di

fama internazionale; una serie di seminari dal titolo 'L'eccezionale quotidiano' sulla specificità italiana nell'architettura e nel design, tenuti da Giuseppe Chigiotti nelle università di Tokyo, Yokohama e Kyoto; la mostra 'Architettura spazio e luogo' e infine la presentazione delle opere realizzate da Kenzo Tange in Italia effettuata da figlio Paul Noritaka Tange.

Questa serie di eventi ha dato l'avvio ad un progetto di più ampio respiro, che prevede altre mostre, tra le quali una dedicata alle opere di designer giapponesi realizzate da aziende italiane e di designer italiani realizzate da produttori giapponesi, probabilmente una mostra di architettura e, soprattutto, un programma di stage per studenti e giovani architetti e designer italiani in aziende giapponesi e viceversa. In prospettiva c'è la presenza di un padiglione italiano in occasione della Convention dell'Unione Internazionale degli Architetti che nel 2011 si terrà in Giappone (l'ultima Convention, nel 2008, è stata a Torino). «E' una filiera - dice Vincenzo Petrone, ambasciatore italiano a Tokyo - che mette insieme la cultura e la produzione, gli eventi e la presentazione di aziende, per valorizzare quello che l'Italia può offrire con il suo patrimonio artistico e con le sue capacità imprenditoriali e produttive». «La linea - dice Umberto Donati, direttore dell'Istituto di Cultura - è di promuovere la cultura e il made in Italy, di legare insieme ogni opportunità».

La promozione della cultura italiana in Giappone passa anche attraverso grandi eventi, dall'opera lirica con l'Aida e il Don Carlos portati dalla Scala, che hanno avuto un grande successo (oltre ai teatri pieni, 15 milioni di telespettatori), alle mostre 'L'eredità di Roma Imperiale', 'Il Museo Egizio di Torino', 'I capolavori della Galleria Borghese', 'I Macchiaioli', che

hanno avuto complessivamente quasi un milione di visitatori, mentre si preparano per il 2010 la lirica dell'Arena di Verona e la mostra del Museo di Capodimonte e, per il 2011, i 'Capolavori del Palazzo Ducale di Venezia' e 'Lo splendore dei Medici a Firenze'.

Nota interessante: tutte le attività culturali realizzate nel 2009 in Giappone dall'ambasciata e dall'Istituto di Cultura hanno comportato un investimento complessivo di 35 milioni di euro, solo 1,3 dei quali finanziati da istituzioni italiane.

(m.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

L'ISTITUTO Italiano di cultura a Tokyo è una presenza viva nella città. E' aperto sette giorni su sette, con una grande offerta di mostre, conferenze, film. Organizza corsi di lingua e cultura italiana, frequentati da seimila studenti. I corsi che l'Istituto organizza consentono tra l'altro di autofinanziare buona parte delle sue attività coprendo i tre quarti del bilancio complessivo. Grazie ad un accordo con l'Università di Siena, l'Istituto ha avviato anche corsi con il nuovo metodo 'Suggestopedia' elaborato appunto dall'Università di Siena, che rende più semplice e naturale l'apprendimento della lingua.

